

**Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale**

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:**

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.  
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.  
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

*(Barrare la casella di interesse)*

Il/La Sottoscritto/a Mauro Ratto

*(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)*

**PRESENTA**

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato  
 Progetto, sotto indicato

*(Barrare la casella di interesse)*

**ID: 9336 Progetto di realizzazione di un nuovo parco eolico composto da 20 aerogeneratori denominato "Monte Giarolo" e relative opere connesse, della potenza massima complessiva di 124 MW, sito nei Comuni di Albera Ligure, Cabella Ligure, Fabbrica Curone e Santa Margherita di Staffora**

**Procedura: Provvedimento Unico in materia Ambientale**

*(inserire la denominazione completa del piano/programma ( procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e **obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento**)*

*N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.*

**OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)  
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)  
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)  
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)  
 Altro (specificare) \_\_\_\_\_

**ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (*specificare*): Studio anemologico

## TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Si rimanda alla nota in allegato.

**Riassumendo: valutazione di impatto ambientale carente, aspetti non adeguatamente approfonditi o non considerati, ad es. il piano di dismissione. Progetto che in diverse parti non e' coerente rispetto alle linee guida delle direttive europee.**

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

*Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.*

## ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

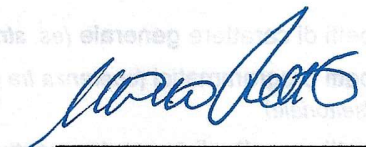
Allegato 3 - **Osservazioni circa il progetto di impianto eolico industriale "monte Giarolo"**

*(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)*

Luogo e data Londra, 18 Luglio 2024

*(inserire luogo e data)*

Dichiarante



(Firma)

Oggetto: Osservazioni e obiezioni al progetto di realizzazione del parco eolico "Monte Giarolo"

Egregi Signori,

a seguito dell'esame della documentazione inerente al progetto di realizzazione del parco eolico "Monte Giarolo", si ritiene opportuno sottoporre alla Vostra attenzione le seguenti osservazioni e obiezioni.

Le osservazioni qui espresse si aggiungono a quelle, interamente condivise dallo scrivente, già formulate dal Comitato per il territorio delle Quattro Province in collaborazione con l'associazione LIPU OdV circa l'impatto del progetto sull'ambiente e in specie sulla fauna, con particolare riferimento alla parziale sovrapposizione o alla contiguità del progetto stesso con aree protette (Siti Natura 2000).

1. Carenze nella valutazione di impatto ambientale
  - Il progetto accenna brevemente alle caratteristiche del territorio ma non ne approfondisce adeguatamente le problematiche sotto l'aspetto idrogeologico. In particolare, nonostante la presenza di criticità ben note alla comunità dei geologi, la fragilità e la instabilità del territorio non vengono esaminate con la necessaria accuratezza e con analisi puntuali. A fronte di un progetto che comporta la realizzazione di infrastrutture molto grandi (gli aerogeneratori prescelti sono tra i più grandi mai installati in Italia), si rinvia al futuro l'analisi dettagliata di un aspetto che già oggi potrebbe rivelarsi dirimente per la valutazione della compatibilità ambientale
  - La scelta di aerogeneratori di tali dimensioni comporta l'impiego di mezzi speciali per il trasporto e l'installazione, circostanza che a sua volta impone un consumo di suolo ulteriore e ben più significativo rispetto alla superficie occupata dalle macchine una volta messe in funzione. Infrastrutture quali le strade di accesso (tracciati stradali larghi oltre 6 metri per una lunghezza di oltre 20 km), risultano perciò sovradimensionate rispetto al contesto in cui sono realizzate. La creazione di nuove strade o l'allargamento di strade esistenti impatta su equilibri idrogeologici assolutamente precari, che già impongono continui e onerosi interventi (limitandoci ad uno solo dei comuni direttamente coinvolti dal progetto, quello di Cabella Ligure, nell'ultimo triennio gli interventi di mitigazione del dissesto hanno comportato una spesa di oltre 1,5 milioni di euro).
  - Si osserva inoltre che l'analisi di questo fattore ambientale andrebbe compiuta non guardando al passato ma considerando i cambiamenti ed i rischi climatici già in corso (alluvioni, frane), rischi che sarebbero enfatizzati tanto dagli interventi necessari per erigere gli

aerogeneratori, quanto dalla creazione sui fianchi delle montagne di reti viarie con le caratteristiche sopra descritte. Se, nella valutazione del rischio idrogeologico, si adottano modelli di rischio e scenario basati solo su statistiche storiche si finisce per sottovalutare i rischi rispetto ai cambiamenti climatici in corso.

- E' necessario perciò che progetti come quello di cui discutiamo siano valutati dotandosi di approfonditi strumenti di conoscenza tecnica, con la consapevolezza degli scenari di rischio che, in un significativo arco di tempo, potrebbero interessare il territorio, seguendo una visione strategica per gestire la necessaria transizione energetica.
- Si rileva che, secondo l'impostazione riduttiva che ha ispirato anche il progetto qui in esame, sarebbero la comunità e gli enti pubblici locali a doversi fare carico per intero degli eventuali danni e dei relativi costi. Il progetto non identifica altri soggetti responsabili in tal senso.

2. La direttiva comunitaria 2023/2413 che promuove l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica negli stati membri, laddove introduce il concetto di "interesse pubblico prevalente" viene spesso richiamata per affermare la necessita di procedere con rapidita' all'approvazione di progetti sulle rinnovabili. Tuttavia questo non e' il solo punto rilevante della direttiva che ad es. (all'art. 16 septies) prevede i che gli Stati membri possano limitare l'applicazione di questo principio ad alcune parti del loro territorio.

La direttiva cerca di tenere nella dovuta considerazione le diverse difficoltà che in specifici contesti possono nascere da progetti di queste dimensioni ed infatti afferma che spetta alle autorità locali (regioni e province) individuare le aree di possibile accelerazione del rinnovabile.

La direttiva si preoccupa degli "stakeholders" - ossia le comunità locali, le associazioni ambientaliste, le municipalità - e definisce la necessità di coinvolgere gli stakeholders in questi progetti, anche con la partecipazione economica ai benefici che ne possono conseguire (per esempio impiegando risorse locali, piccole aziende, etc.).

La direttiva sottolinea la necessità della partecipazione pubblica in particolare nei processi valutativi e decisionali per favorire l'accettazione e il consenso. E in questo principio è ricompresa la sollecitazione del legislatore a facilitare il coinvolgimento economico delle comunità nei progetti, operando in modo che ne condividano i benefici.

Nel progetto in esame:

- non e' stato considerato alcun coinvolgimento della comunità locale
- le associazioni ambientaliste non sono state coinvolte nella fase di valutazione del progetto.

- il progetto non prevede alcun modello di partecipazione delle realtà produttive e commerciali locali (aziende agricole, strutture turistiche, ecc.) ai benefici economici derivanti dal parco eolico.

Si è ricordato che questi punti sono parte integrante della direttiva europea nella quale è enunciato il principio della "prevalenza dell'interesse pubblico", tuttavia essi sembrano regolarmente disattesi.

3. La Direttiva (EU 2023/2413) che mira a incrementare l'uso delle energie rinnovabili, promuove inoltre l'uso di aree già "disturbate" per nuovi progetti energetici, in particolare l'utilizzo di "brownfields" e terreni industriali dismessi per costruire impianti.

Un criterio in base al quale si dovrebbero esaminare le alternative al progetto in discussione, per esempio considerando luoghi quali le alture appenniniche che circondano i percorsi autostradali già condizionati da inquinamento ambientale ed acustico, sempre avendo cura di non penalizzare ulteriormente insediamenti (urbani e non), di fatto già impattati da condizioni ambientali negative.

4. La "Nature Restoration Law", il cui iter di approvazione si è concluso con la decisione del Consiglio UE del 17/06/2024, stabilisce per gli stati membri l'obiettivo di ripristinare gli ecosistemi degradati in tutta Europa. È la prima legge di questo tipo completa nelle sue articolazioni ed approvata a livello continentale. Rappresenta un elemento chiave della Strategia Europea sulla Biodiversità, che fissa obiettivi vincolanti per il ripristino degli ecosistemi degradati, in particolare quelli con il maggior potenziale di catturare e immagazzinare il carbonio e di prevenire e ridurre l'impatto dei disastri naturali. E' palese il contrasto tra il contesto di regole sopra richiamato e la scelta progettuale compiuta nel caso specifico, che, proprio mentre la "Nature Restoration Law" impone precisi target di recupero di territori compromessi, si basa sull'individuazione di un territorio incontaminato per realizzarvi il progetto di impiantistica eolica.

5. Nel compiere ogni valutazione circa gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, occorre tener sempre presente che il concetto di prevalenza dell'interesse pubblico non è sovrapponibile e non coincide con l'interesse economico degli operatori/progettisti. Una maggiore attenzione alla tipologia ed alla scala dimensionale degli impianti rispetto al contesto in cui si prevede di collocarli consentirebbe di mantenere gli standard ambientali accettabili, anche se a scapito di una certa profittabilità. La profittabilità, motore indispensabile e legittimo per avviare un processo virtuoso, non deve essere confusa con l'interesse pubblico prevalente.

6. Il turismo eolico.

Seppure un parco eolico puo' sicuramente creare "curiosita" ed attrarre visitatori, diverso e' sostenere che esista effettivamente la possibilita di significativi flussi di "turismo eolico". Al contrario, le evidenze statistiche reperibili, relative ad esperienze in ambienti comparabili (ad es. le zone montuose della Scozia – cfr *David S. Gordon: Wind farms and tourism in Scotland: A review with a focus on mountaineering and landscape - nov 2017*) evidenziano un impatto negativo particolarmente evidente nelle aree il cui turismo e' basato sulla ricerca di tranquillita' e di ambienti incontaminati. Un esempio: gli stessi autori del progetto riconoscono la presenza di rumore avvertibile a distanza di qualche centinaio di metri da ciascuna macchina. E' dunque assai dubbio che il camminatore appassionato di montagna scelga per le sue escursioni proprio un crinale esposto ad un simile inquinamento acustico.

Per un corretto esame del progetto si rendono comunque necessarie accurate perizie fonometriche indipendenti anche in considerazione delle frazioni abitate in prossimita' delle montagne interessate il cui potenziale turistico risulterebbe compromesso.

7. La compromissione del profilo paesaggistico conseguente alla presenza degli aerogeneratori potrebbe apparire non cosi rilevante, ma invito a considerare la sproporzione tra le altezze dei modelli di aerogeneratori proposti (circa 200 metri) e le montagne in cui sarebbero collocati. Le altezze di cui parliamo equivalgono alle altezze delle torri Allianz , Generali e Unicredit a Milano. Ne risulta un effetto visivo surreale, che sconvolgerebbe completamente l'equilibrio paesaggistico specie per una piccola valle dove i centri abitati sono a distanza di pochi km dal parco eolico e praticamente in ogni angolo della valle.

Nel valutare la questione sotto questo aspetto è necessario tener presente che, pur in una situazione normativa ancora frammentaria, esiste già un autorevole indirizzo di giurisprudenza secondo cui, in situazioni simili, si opera correttamente quando si decide che un progetto debba essere ripensato al fine di minimizzarne gli impatti anche dal punto di vista paesaggistico, oltre che dal punto di vista degli equilibri ambientali e idro-geologici

8. Le analisi socio-demografiche compiute per definire il contesto in cui si situerebbe l'impianto fanno riferimento allo spopolamento della valle, ma sono una fotografia del passato e non considerano né le tendenze in corso né gli sviluppi possibili in un prossimo futuro. Al contrario di quanto si sostiene nei documenti di progetto, lo spopolamento delle valli non è un trend il cui andamento è costante. Nel recente passato, eventi anche legati ad associazioni culturali e piccole realta imprenditoriali, che hanno puntato sulle eccellenze delle valli, restituiscono un quadro diverso, molto piu dinamico, una

chiara inversione di rotta rispetto allo stereotipato scenario presentato dai progettisti. Nuove aziende, nuovi insediamenti familiari, presenza sempre più ricorrente di stranieri alla ricerca di realtà turistiche incontaminate e non sovraffollate. Inoltre, un'analisi efficace dovrebbe anche riflettere l'evoluzione recente delle modalità lavorative e considerare gli effetti del global warming. La presenza di forme di lavoro remoto part o full-time già favoriscono e favoriranno sempre di più la rilocalizzazione di quote di popolazione attiva in luoghi come la val Borbera, la val Curone, la valle Staffora.

Fa riflettere come poco tempo prima della presentazione di questo progetto, El Pais, testata spagnola con esposizione internazionale, abbia riportato un approfondimento sulla val Borbera, quale meta incontaminata di assoluta bellezza da scoprire insieme ai laghi della Lavagnina. Questa la valutazione da parte di un paese leader nella produzione di energie rinnovabili.

Convegni su come ripopolare la montagna, a cui ho partecipato in prima persona, e studi recenti, come quelli dell'Università di Torino (ad es. progetti come RIABITARE) ci hanno mostrato da tempo la via da seguire per la rinascita delle aree interne.

#### 9. Considerazioni finali sul progetto

Aerogeneratori della dimensioni proposte, vengono utilizzati con successo in progetti offshore (al di là della costa). Le nuove tecnologie consentono di progettarli su piattaforme flottanti poste a distanze anche di 30 km dalle coste. I costi iniziali più alti sono compensati da produzioni di energia più rilevanti dovute a venti più costanti. Gli impatti sul paesaggio sono sensibilmente attenuati per effetto della distanza dalla costa; rimangono ovviamente rischi e impatti negativi per l'ecosistema marino. Al termine del ciclo di vita, queste piattaforme flottanti potranno essere smantellate ripristinando integralmente le condizioni iniziali. Alle distanze indicate, l'impatto visivo è minimizzato, sebbene rimanga alta l'avversione del pubblico anche nei confronti di questi progetti.

Si auspica anche a livello locale una visione che consenta di riportare nell'alveo di una visione strategica della transizione energetica e della direttiva europea (EU 2023/2412), che fornisce indicazioni-guida razionali su tutti gli aspetti qui analizzati, l'alto numero di progetti e le diverse forme di energia rinnovabili utilizzabili.

#### 10. Piano di dismissione

Il piano di dismissione dell'opera assume una rilevanza particolare sia ambientale che economica. Si nota come il piano di dismissione presentato dai proponenti del progetto in esame sia estremamente succinto e non consideri il ripristino delle condizioni ambientali iniziali. L'esperienza in Italia ci dimostra come siano concrete le criticità derivanti da questi piani che sono riferiti ad una fase solo apparentemente distante nel tempo. Si presti

attenzione ai casi di parchi abbandonati o alla mancanza di piani di dismissioni sostenibili.

Nel piano si enuncia la possibilità che alla scadenza del ciclo di vita del progetto (da 20 a 30 anni) si proceda alla sostituzione dell'impianto con aerogeneratori più moderni e tecnologicamente più efficienti, come sta di fatto accadendo in diverse parti di Europa per i parchi installati 20 anni fa. In realtà, la tecnologia si evolve con passi da gigante e già tiene conto di molte delle questioni oggetto delle osservazioni qui presentate, ad es. il consumo di "territorio", le dimensioni degli impianti, il loro impatto ambientale e paesaggistico. È molto probabile che il futuro dell'energia eolica sia radicalmente diverso.

Laddove l'assunto dei progettisti (prolungamento della vita del parco) si realizzasse, diventerebbe ancora più rilevante e non giustificabile il mancato coinvolgimento delle comunità locali nella gestione del progetto.

Il decommissioning dovrebbe in ogni caso considerare il ripristino integrale o quasi integrale delle condizioni iniziali. In alcune parti del territorio interessato dal progetto le condizioni iniziali dovrebbero essere ripristinate già una volta conclusa l'installazione delle macchine e i relativi interventi dovrebbero essere previsti e descritti in modo dettagliato nel progetto. Esistono esempi pratici di ripristino immediato in Europa, negli Stati Uniti in Australia (Clean Energy Council – Best Practice Charter), in Scozia (il rapporto della Scottish Natural Heritage, SNH). In ogni caso i progetti di ripristino non dovrebbero essere limitati (come nel progetto in esame) alla demolizione dei plinti di fondazione per poche decine di cm con relativo apporto di terreno.

Il progetto dovrebbe poi adottare criteri prudenziali e mantenere uno standard conservativo nel calcolo dei costi di dismissione, evitando il rischio di sottostimarli. Questi costi, attualmente, si attestano su 500 mila euro per ogni aerogeneratore. Ma il computo del costo di dismissione va riferito al termine del ciclo di vita del parco, considerando le dinamiche di crescita delle singole voci ed in particolare la variazione dell'inflazione annuale. La stima compiuta dai progettisti circa il costo di ripristino delle piazzole non sembra però contemplare questo aspetto del problema. È opportuno valutare fin da ora in che modo sia possibile, nelle opportune sedi, prescrivere una revisione periodica dei costi di dismissione (ad es. ogni 5 anni). Analogamente si dovrebbe procedere con una copertura assicurativa dei rischi.

Occorre dunque prevedere il rilascio di garanzie finanziarie, fidejussioni, per assicurare il corretto ripristino ambientale al termine dell'esercizio del parco. In questo contesto, diventa fondamentale valutare la struttura societaria e patrimoniale del proponente e il management della società, che dovrà



rimanere responsabile e solvibile per la durata in vita del progetto. E' poi cruciale che il progetto preveda e garantisca la trasferibilita' delle garanzie e delle copertura assicurative, in caso di cessione del progetto a terzi.

In caso contrario, al verificarsi di incidenti e/o al termine del progetto, l'onere economico del ripristino cadrebbe sulle spalle degli enti locali o sui proprietari dei terreni e piu in generale sui contribuenti.

Alla luce delle criticita' fin qui esposte ed analizzate, si ritiene che il progetto in esame non soddisfi i requisiti di sostenibilita' ambientale, sociale ed economica necessari per la sua approvazione. Si chiede pertanto di valutare attentamente queste osservazioni.

Distinti saluti,  
Mauro Ratto